

Lavorazione di Ginepro



Lavorazione di un Ginepro

Premessa:	3
Prima valutazione:	3
Cimatura:	4
Nuova lavorazione e impostazione:	5

Premessa:

L'arte Bonsai, dal punto di vista pratico, tralasciando quindi le implicazioni e i significati orientali molto suggestivi, è un tecnica della lavorazione di piante che consente di plasmare più o meno ogni pianta attraverso una pratica di potatura e formazione la cui durata è legata alla vita della pianta stessa, il tutto al fine di rappresentare in una piccola pianta in vaso, una pianta che a dimensioni naturali dia un'idea di maestosità, forza e saggezza.

Prima valutazione:

Il risultato della lavorazione, a parte l'abilità di chi si adopera, dipende molto dall'essenza che desideriamo lavorare. Oggi vedremo la mia esperienza con un ginepro comune acquistato nell'ormai lontano 1999. Purtroppo non ho foto della pianta al momento dell'acquisto, ma vi posso dire che l'impostazione era completamente diversa.

Prima di tutto bisogna dire che come ogni bravo ginepro comune, la tendenza è quella di ricadere e non di erigersi sul fusto. Ecco perché viene utilizzato moltissimo per fare bonsai cosiddetti a "cascata". Per quanto possano essere interessanti, io non amo particolarmente lo stile a cascata, quindi mi decisi subito a cercare in ogni modo di risollevare la pianta anche se il tronco iniziava ad essere già notevolmente spesso e rigido.

Decisi una piegatura estremamente drastica, avendo cura di avvolgere il tronco con della rafia, la quale consente di eseguire piegature del fusto senza rischiare di spezzarlo, dopodiché avolsi il tronco del dello spesso filo di ferro (più resistente del consueto rame) ed infine utilizzai dei tiranti molto forti aiutati anche da pezzi di legno come sostegno, che lasciai in posizione per due anni, avendo cura di verificare ogni 4 o 5 mesi che non si producessero incisioni antiestetiche sul tronco. La pianta assomigliava più ad una "mummia" che ad una pianta vera e propria.

Come si può vedere dalle foto 1 e 2, la pianta dopo la piegatura inizia ad avere una forma più decisa, grazie anche ad una prima leggera sfoltita dei rami superflui e ad una prima cimatura.



Foto 1 e 2 : Ginepro, prima e dopo la piegatura del tronco (ad un anno di distanza). Ora la pianta si avvia ad avere un fusto quasi eretto.

Cimatura:

A proposito di cimatura, è sicuramente l'aspetto fondamentale per la lavorazione di un Ginepro.

A differenza delle altre essenze, il ginepro non deve essere potato utilizzando le forbici da Bonsai, ma si devono necessariamente utilizzare le mani. Questo è dovuto alla normale conformazione delle foglie e dei giovani rami ancora verdi. Utilizzando infatti le normali forbici, ad ogni taglio si otterrà un taglio talmente diritto e preciso che non terrà conto del fatto che la parte verde di ramo e foglia sarà reciso in modo netto. Questo provocherà un rinsecchimento di tutte le parti apicali tagliate, che risulterà quindi particolarmente antiestetico.

È importante quindi utilizzare le mani in questo modo: Tenere saldo tra le dita (in genere il pollice e l'indice) la parte da mantenere sulla pianta e con l'altra mano (in genere sempre con il pollice e l'indice) strappare letteralmente la parte che si vuole eliminare. In questo modo si otterrà uno strappo esattamente tra una foglia e l'altra, senza il rischio di lasciare sulla pianta parti che seccherebbero.

Se la pianta è in salute, questa attività deve essere piuttosto drastica, lasciando per ogni ramo poca parte verde (circa un terzo). Questo farà sì che i nuovi germogli ripartano più vicini al ramo e non si allontanino facendo perdere la sagoma voluta e rinfoltendo via via i vari e futuri palchi.

Ripetere la cimatura un paio di volte l'anno, consentirà il rinfoltimento della chioma e dei palchi.

Dopo questa prima impostazione, lascia vegetare liberamente la pianta per tutta la stagione fino alla primavera successiva, avendo cura di fertilizzare spesso con concime azotato.

Ecco come si presentava la pianta nella primavera successiva (foto 3).



Foto 3 : Il Ginepro, dopo essere stato piegato ha vegetato per due anni.

Nuova lavorazione e impostazione:

Ora è venuto il momento di lavorare nuovamente i rami con cimatura drastica e sfoltimento dei rami superflui.

Inizio dal primo ramo in basso a sinistra, per il quale ancora non ho deciso il destino. Ovvero non ho ancora deciso se dovrà far parte della figura che ho in mente oppure dovrà essere eliminato. Per ora tentiamo di includerlo nel nostro "disegno".

Continuo poi a salire verso l'apice lavorando ramo per ramo, tagliano alcuni rametti superflui e cimando con le mani tutti i germogli.



Foto 4 : inizio della lavorazione dal primo ramo basso e salgo via via verso l'apice.

Il "protocollo" estetico per i Bonsai, prevede che non siano presenti rami nella parte frontale (verso chi guarda) e i rami devono essere alternati a destra e a sinistra, nonché dietro per dare profondità d'insieme.

Dopo un paziente e certosino lavoro, finalmente raggiungo la cima della pianta, cercando per la parte apicale di dare una forma a cuneo e quindi cimando sempre più drasticamente.

Nella foto 5 ecco come si presenta la pianta a fine cimatura e potatura.



Foto 5 : ecco come si presenta la pianta al termine della prima vera e propria lavorazione, fondamentale per dare vita al pensiero di come potrà essere in futuro la pianta.

È ancora lontana dal potersi definire un Bonsai, non merita neppure un vaso Bonsai. In ogni caso è più opportuno che anche per quest'anno la pianta si rinvigorisca nuovamente e grazie alla cimatura che farò verso agosto, tenda a definire meglio i palchi dei rami.

La potatura ora lascia intravedere il tirante ancora presente che ho utilizzando (uno dei tanti) per sollevare la pianta dalla sua posizione prostrata a quella attuale semi-eretta.

Per il momento la formazione della pianta ha escluso l'utilizzo del filo di rame da avvolgere come tutore per i rami che necessitano di una sistemazione più accurata. Questa attività penso di svolgerla alla prossima lavorazione.

Per ora può bastare.